
NASCITA, SIGNIFICATO E “STATO DELL’ARTE” DEL PROGETTO VEMS

NOTE INFORMATIVE
di Giovanni Salbaroli

L’ambiente

Lo scorso anno ho potuto leggere gli atti di un convegno che trattava l’argomento “Lo sport per crescere da uomini”, e, anche alla luce delle ultime vicissitudini in ambito sportivo, voglio usare questa occasione per fare un po’ il punto della situazione, a bocce ferme, e capire che cosa intendiamo per Sport.

Io ho una idea molto ferma: lo Sport è parte integrante della vita in quanto comprende il 100% di quanto può accadere: la gioia, se si ottiene un risultato, una prestazione, una vittoria; il sacrificio degli allenamenti, la fatica, il sudore; la disfatta, il dispiacere, se uno ottiene una sconfitta a fronte di un impegno che è durato parecchi mesi di preparazione.

Credo che lo sport abbia una funzione sociale veramente importante che ultimamente mi sembra sia stata troppo e troppo decisamente trascurata. Ritengo che lo Sport, soprattutto nelle prime fasi di età, vada affrontato in un modo certamente diverso: l’agonismo è sicuramente il vertice, stiamo ottenendo dei risultati abbastanza consistenti in molte Discipline ed è sicuramente necessario e importante perché, di fatto, è la punta dell’iceberg che permette ai ragazzi di avvicinarsi all’attività sportiva.

Troppo spesso, però, le famiglie non si preoccupano di come viene fatto fare lo sport ai ragazzi e molto spesso lo sport è vissuto come un’area di parcheggio o con un’aspettativa per le ambizioni frustrate: vorrebbero tutti avere un piccolo Maradona “in pectore”, e quindi c’è una esasperazione del messaggio sportivo che viene dato ai ragazzi.

Voglio partire da queste considerazioni per far risaltare l’interesse per l’io, per la persona e l’aspetto educativo: lo sport è una componente forte dell’educazione.

Se non si riesce a capire questo, credo si possa percorrere poca strada. Peraltro lo stiamo vivendo a tutti i livelli: anche in ambiti “superiori” lo scontro è stato esasperato.

Bisognerebbe prendere in considerazione l’avversario non come la persona da distruggere, da battere, ma come uno che pratica la tua attività, come si diceva in latino, con la concorrenza: con-correre vuol dire correre insieme, al di là che poi uno cerchi sempre di superare l’altro, perché questa tensione verso la vittoria è insita nello sport. Forse partendo da questo, dai valori che dobbiamo trasmettere, la responsabilità è quella degli educatori che, nel caso sportivo, sono gli allenatori.

Voglio citare, come un esempio, che mi è capitato di incontrare i responsabili di una Società sportiva, che ha una missione ben precisa per una società sportiva professionistica: hanno deciso di portare avanti un progetto e hanno accolto dei ragazzini di 4-5 anni e fanno fare attività motoria, li fanno giocare, lavorano insieme a preparatori usciti dalle Facoltà di Scienze Motorie, assistiti da psicologi. Arrivati a 7-8 anni, li indirizzano verso la disciplina sportiva che ritengono più idonea. Hanno 4-5 anni per poterli osservare, e sono quindi in grado di orientarli, di indirizzarli. Questo ottiene un risultato eccezionale: primo, perché difficilmente un ragazzino a 12-13 anni smetterà di fare attività sportiva, sia a livello agonistico sia a livello amatoriale, perché ha trovato la disciplina che più gli si confà; in secondo luogo, sarà in futuro un grosso vantaggio per la sanità nazionale, e quindi ha una grossa valenza sociale; terza cosa, consente a tutti di fare una sana attività sportiva.

Lo Sport contiene dei valori veri, però noi della UNVS riteniamo che lo Sport contenga dei valori a seconda di come viene fatto e di chi lo fa fare: grosse responsabilità partono dalla famiglia ma anche da noi operatori del settore, soprattutto dagli educatori che sono i tecnici. Quando mi capita di andare a vedere partite di bambini, e un ragazzino di 7-8 anni viene colpevolizzato perché ha subito un gol, scaricandogli addosso tutte le tensioni e dicendogli: “hai fatto perdere i tuoi compagni”, se io fossi il genitore, non so come reagirei nei confronti di quel tecnico.

O quando, in fase di preparazione, insegni i “trucchetti” per buttarsi per terra: quelle sono le scorciatoie della vita. Io provengo dall'attività sportiva, l'ho praticata, però il problema grosso è che occorre veramente ripartire dalla base, soprattutto a beneficio dello sport agonistico. Perché se noi siamo in grado, in termini di enti di promozione, di società sportive dilettantistiche, di educare in modo serio, corretto, i bambini, consegniamo anche alle società agonistiche, che sono la punta di diamante, il fiore all'occhiello di tutta l'attività sportiva, del movimento sportivo italiano nazionale, una classe più sana, atleti che un domani riusciranno ad ottenere dei risultati di un certo tipo comportandosi in un certo modo.

Queste sono tematiche che ci portiamo dentro prima di tutto come genitori, e poi come dirigenti impegnati nello sport e nella promozione dello sport, ma soprattutto in questo difficile ruolo che è quello dell'educare.

Ce lo diciamo e ce lo ripetiamo spesso in questi anni, che una tra le emergenze che vive l'Italia oggi non è tanto quella economica: ce n'è una ancora più importante, più forte, che è l'emergenza educativa. Credo che da questa emergenza non si possa sfuggire.

Quando guardo mio figlio e penso ancora “che sarà di lui”, è la preoccupazione di un genitore: cosa sarà dei nostri figli, quale sarà il loro destino, quale sarà il loro futuro?

Allora, penso che la grande questione che lo sport italiano vive, ma in modo particolare lo sport promosso dall'associazionismo di base, sia avere a cuore questo grande compito dell'educare, educare anche a diventare dei campioni, dei bravi atleti, perché quando ogni tanto viene fuori il campione, ben venga!

Ma soprattutto noi abbiamo un compito: quello di educare i nostri ragazzi e i nostri giovani a dare un significato alla vita! Dobbiamo avere a cuore la loro felicità: educare significa avere a cuore la felicità dei nostri figli, la felicità di tutti questi ragazzi, avere a cuore il loro destino.

Lo sport è, per milioni di ragazzi e di giovani, in Italia e nel mondo, una opportunità: questa opportunità bisogna viverla al meglio. Oggi siamo chiamati a rileggere le povertà e le ricchezze, soprattutto nel mondo giovanile: non tanto in chiave di PIL, in chiave di consumatori, in chiave di clienti dei servizi sportivi; ma siamo chiamati davvero a ripensare al mondo giovanile, ai ragazzi, aiutandoli, ciascuno, a dare il meglio di sé, a spalancare davanti a loro le grandezze della vita.

Allora, l'educare non è più un "servizio", tecnico, arido, ma è qualcosa di più grande: è una sorta di atto d'amore. Per questo educare è un contribuire, un collaborare con la famiglia, a fare in modo che i nostri ragazzi diventino dei bravi campioni nello sport, ma soprattutto che sappiano essere dei bravi cittadini, domani.

Ecco allora, l'educazione si distingue: educare con lo sport non è scontato, non è sempre vero.

Perché attorno ad uno sport che davvero educa, che ti aiuta a crescere, c'è uno sport che ti violenta, soprattutto oggi che impera questa sorta di educazione commerciale, una educazione senza i "no", una educazione che ti spinge a fare ciò che vuole, che ti spinge a pensare che tutto può essere comprato, che tutto è a portata di mano: una educazione che illude, che inganna. Allora, la nostra posizione è difficile, ardua, perché abbiamo un mondo, una cultura, quella commerciale, che in un modo o nell'altro è in contrapposizione col nostro modello di educare.

Bisogna davvero sperimentare lo sport come un'opera educativa bella, una grande opportunità perché lo sport non ammette mediocrità.

Noi della UNVS abbiamo dei grandi esperti, abbiamo dirigenti che hanno militato nelle federazioni, che sanno benissimo che lo sport non ammette mediocrità. Lo sport vuole l'eccellenza, vuole che ciascuno metta in gioco tutto quello che ha, tutte le proprie abilità fisiche, tutte le abilità tecniche, tutto: per cui vediamo che lo sport, sul versante educativo, è davvero uno strumento eccezionale, è uno strumento grande, che ti aiuta.

Quando diciamo che lo sport è la metafora della vita: è vero! Perché, come la vita procede per problemi, e come i problemi aiutano a migliorarsi ed a sforzarsi di dare il meglio di sé - perché risolvere un problema è un cammino, è una ricerca, è una competizione con se stessi per dare il meglio, contro il proprio egoismo, contro i propri individualismi - lo sport, quello vero, è quello dove la competizione giusta ti aiuta, ti dà la forza per migliorarti.

Lo sport in questo campo, nel campo educativo, davvero è uno strumento direi miracoloso; però ha bisogno di alcuni punti di riferimento. Ha bisogno innanzitutto di allenatori, educatori preparati; abbiamo bisogno di allenatori che diventino compagni di strada del ragazzo, del giovane; un allenatore che ti aiuta, ti spinge a non usufruire dello sport come un “servizio sportivo”, spesso neutro, spesso indifferente, ma come uno strumento capace, che ti aiuta davvero a cercare dentro di te tutte le cose: quella bellezza, quella forza che ti aiuta a diventare migliore. Non dimentichiamo che lo sport è il principio generativo di un cammino, che è fatto di competizione, di allenamento, di gare ma anche di incontri, di amicizia, di integrazione, di conoscenza; che ti aiuta sempre di più a scoprire e a dare il meglio di te.

Questo principio generativo ha bisogno di un punto di riferimento, che è l'allenatore, l'educatore, il dirigente: persone che sappiano prendersi a cuore il destino di questi ragazzi e di questi giovani. Credo che oggi uno dei mali dello sport sia quando allenatori, dirigenti sfruttano il ragazzo soltanto per altri fini e non per quei fini nobili che comportano rimettere la persona, l'uomo, al centro.

L'altro elemento è la società sportiva. E parliamo dei luoghi dove si fa sport: abbiamo bisogno che questi luoghi siano reali. Dobbiamo lavorare affinché la società sportiva diventi un punto di incontro delle persone, che si incontrano per allenarsi, per gareggiare, per fare Sport. Perché oggi, in fondo, i ragazzi, i giovani, e anche gli adulti, chiedono allo sport (e anche al mondo, è un grido che parte da tante solitudini interiori) di essere lo strumento che mi porta ad incontrare la gente.

Lo sport ha in sé questa opportunità di creare benessere sociale, ognuno ha diritto a stare bene, a stare bene fisicamente, nella salute, ma soprattutto la gente ha bisogno di star bene dentro.

Noi lo sappiamo, ma molte persone non lo sanno, molti ragazzi e giovani non lo sanno! Vediamo quante “vite da suicidio” ci sono in Italia, e sempre in aumento. Lo sport, anche sotto il profilo della prevenzione, è uno strumento miracoloso. Perché è miracoloso? Perché ti aiuta ad essere vincente! Perché uno non fa sport solo così, come viene detto in alcuni enti di promozione sportiva dove si sente dire: è uno sport così, uno sport insignificante! Non è vero!

C'è stato un periodo della storia dello sport in cui è nato il mito della festa, lo sport è festa! Ma anche lì, la festa è stata concepita in modo errato: la festa non è la baldoria, questo incontrarsi senza regole, questo stare insieme, questo fare lo sport "tanto chi vince, vince! E se non vince ...". Non è assolutamente vero! E' diseducativo quando si pensa ad uno sport.

Anche nelle fasce dei ragazzi, bisogna dosare l'aspetto competitivo: il ragazzino vuole vincere, allora bisogna educarlo a vincere rispettando se stesso, rispettando i propri limiti, rispettando le proprie possibilità, rispettando gli altri, rispettando le regole.

Ecco allora il ruolo grande dell'educatore: l'allenatore soprattutto come educatore. Lo sport aiuta ad essere vincenti; se lo sport non migliora la persona che lo pratica, diventa neutro e insignificante. Lo sport ha questa grande capacità, di tirar fuori la bellezza, il meglio che è dentro ogni giovane. Allora, contro la noia, contro la solitudine, contro il deserto del cuore, lo sport può giocare oggi, come e forse più di ieri, la sua grande partita, la partita di includere più persone, perché le persone hanno bisogno di stare insieme, di incontrarsi, hanno bisogno di avere un modello di attività sportiva capace davvero di aiutarli a dare in ogni situazione e circostanza il meglio di sé.

Penso alla nostra esperienza, alla nostra storia: nello sport, anche in quello di base, quello fatto soprattutto per includere le persone, vediamo che bisogna sempre tener conto della qualità. Allora bisogna mirare all'eccellenza. Parlo per la nostra UNVS, che è nata con questo impegno all'educare "ricordando".

Quando parliamo di associazionismo sportivo, parliamo di una attività sportiva aperta a tutti, popolare, dove ci sia l'accessibilità ma soprattutto la qualità: dell'educatore, dell'allenatore, del dirigente, la qualità dell'organizzazione, della proposta sportiva. Perché lo sport è fatica, e la vita è fatica; allora lo sport davvero aiuta i nostri ragazzi soprattutto a capire che niente gli viene regalato! Perché come una partita, una vittoria la si conquista attraverso la fatica dell'allenamento, attraverso il rispetto delle regole, attraverso la fatica del rispetto degli altri, così nella vita.

Quando diciamo che nello sport, in Italia, c'è qualcosa che non va, io credo che ciascuno debba tornare a fare il suo mestiere: le federazioni, gli enti di promozione sportiva, ognuno ha il suo mestiere da fare, la sua fetta di lavoro da portare avanti. In questo tempo di mediocrità, di banalità, di vuoto, dove la gente davvero, soprattutto nel mondo giovanile, vive questa sorta di vuoto, noi dobbiamo riproporre l'eccellenza, la fatica. E lo sport è uno strumento eccezionale per aiutare i nostri ragazzi a dire che non si può comprare tutto, perché la felicità non la si può comprare. Attraverso lo sport dobbiamo sviluppare questa funzione educativa: lo si può fare solo attraverso questo percorso faticoso che è fatto di coerenza, di continua esperienza, di educatori preparati, di società sportive.

Non pensiamo mai abbastanza alle società sportive: è diventato davvero un grosso impegno per la società sportiva svolgere il suo ruolo, perché essa oggi deve collaborare con la famiglia - e sapete benissimo quanto è difficile -, collaborare cioè con alcuni genitori che vogliono i figli campioni di tutto, e aiutarli a comprendere che lo sport non è soltanto per diventare campioni ma ti aiuta davvero a diventare cittadino.

Tutto questo ha bisogno di una grande preparazione, e soprattutto di società sportive che siano dei punti di riferimento, integrate sul territorio: è questo che noi chiediamo al sistema sportivo italiano, in modo particolare al governo dello sport italiano che è il CONI, questa attenzione alle piccole società sportive, quelle di oratorio, quelle di quartiere, quelle di paese.

E io ho un sogno da quando sono un Veterano della nostra UNVS e lo dico da quasi un anno al presidente Bertoni: cerco di dare sostanza al Progetto VEMS, un progetto dedicato alle società sportive, per rimettere in gioco il loro valore, perché il destino è nelle società sportive e oggi significa investire nella prevenzione, nell'educazione, nella crescita delle future generazioni.

Questa è una sfida, una scommessa che lancia a tutti noi, che la UNVS dovrà "evidenziare" in modo particolare al CONI, perché ha la possibilità più di tutti e il dovere morale di trovare anche le forze.

Ma noi oggi giochiamo sulla nostra pelle, sulla pelle dei nostri ragazzi, una grossa scommessa: aiutarli davvero a crescere, ad essere felici, a saper essere e saper dare il meglio di sé. E lo sport è davvero uno strumento miracoloso.

L'esperienza personale

Provate ad immaginare la sala di attesa di un laboratorio di analisi chimico-cliniche: molti i giovani tra i 12 ed i 15 anni, diversi adulti. Non racconto storie e per diretta conoscenza personale vi dico e vi confermo che erano, i giovani, gli atleti di più di una società sportiva, della disciplina del ciclismo, e gli adulti, molti i genitori e alcuni i dirigenti ed i medici sportivi delle loro società sportive.

Ma non in attesa per le doverose valutazioni di attitudine alla pratica agonistica ... in attesa con il consenso dei genitori perché minori e con le indicazioni dei dirigenti e dei medici sportivi di particolari valutazioni sulla capacità del loro organismo a metabolizzare ...

Ripenso, a quando da studente universitario con pochi soldi, per potere poi utilizzare i campi senza pagare per l'allenamento agonistico, prestavamo, io e altri amici, la nostra capacità sportiva ai vari maestri del circolo tennis che frequentavamo. Niente di impegnativo, solo i corsi estivi di avviamento al tennis, quindi molti ragazzini, maschi e femmine, che si avvicinavano allo sport.

E mi sono trovato a cercare di aiutare una bambina-signorina, che a sua volta si era trovata ad affrontare il cambiamento dello sviluppo. Da sola e senza informazioni preventive dei famigliari, e in un ambiente che ancora non conosceva e per di più con uno sconosciuto maschio! Non ricordo cosa feci e cosa dissi ma ancora oggi la vedo - io mi vergogno ancora -, mi saluta con affetto e vedo sui campi di terra rossa la sua famiglia con i figli.

E poi metto in risalto, da Veterano brontolone, che leggo sempre più spesso e mi raccontano anche di persona, di come gli “spogliatoi” non siano sempre il “terzo tempo” o il momento a caldo dell’analisi della prestazione o la goliardica “palestra” di conoscenza della fisicità e del comportamento sociale, di amichevole “confronto”, di reciproca formazione educativa - sia attiva nel dare sia passiva nel ricevere - ma pur sempre formativa alla vita ... quella fuori!

E che squallidi episodi! E che squallidi personaggi frequentano gli spogliatoi! E che incarichi hanno questi squallidi personaggi! Tutto sotto l’etichetta anche delle scuole e dei corsi di avviamento allo sport ... e che insulto al mondo del vero Volontariato!

E ancora - non penso proprio di essere il solo a vantare questa esperienza - voglio evidenziare, raccontando in un breve riassunto, la mia esperienza nelle riunioni della Consulta provinciale del CONI cui ho partecipato invitato rappresentante della UNVS: attesa quasi solitaria da circa 10 minuti prima dell’ora in cui era convocata la riunione fino ad una abbondante mezzora dopo, per poi essere costretto alla coabitazione con vari responsabili delle Federazioni sportive che, arroganti e presuntuosi, educati male e senza il minimo rispetto per gli altri, egoisti e ignoranti delle minime regole della coabitazione, entrando e uscendo parlando ai cellulari, dibattevano pochi argomenti urlando per proteggere solo il proprio interesse. Tutte attività di volontariato ... forse! Di certo volontari per se stessi! E chiedo scusa ai veri volontari.

Il significato

Sono convinto che la responsabilità educativa non sia solo della scuola e della famiglia. La scuola dovrebbe formare nei ragazzi conoscenze e competenze, la famiglia dovrebbe costruire un luogo educativo complessivo, ma i modelli di comportamento dei giovani vengono oggi proposti e imposti - sempre disponibili - dalla televisione, dal cinema, dalla stampa, che celebrando la violenza nei rapporti e il mito del vincitore che sbaraglia i nemici, propongono con forti emozioni, i modelli da imitare.

Se poi i ragazzi distolgono gli occhi dallo schermo e guardano intorno a loro, nella società, i comportamenti sono ancora quelli, e sono quelli i più celebrati.

Lo “sport”, oggi, non è più un ambiente sincero, fondato sulla trasparenza e sull’uguaglianza, ma è diventato un mondo di furbi, in cui ogni risultato è quanto meno offuscato dal dubbio se sia stato ottenuto con mezzi corretti, un ambiente dove tutti dovrebbero essere teoricamente alla pari e che insegna - anzi in realtà impone - la disuguaglianza!

Le responsabilità sono situate a tutti i livelli: dai genitori, che riversano quantomeno sui figli le proprie ambizioni di vittoria, dagli organizzatori di eventi, dai responsabili delle Società sportive, che sperano di ottenere sovvenzioni per le proprie attività, senza pensare che la vera crescita passa attraverso l'equilibrio e la ragionevolezza. Più in generale, i giovani sportivi vogliono sempre imitare i campioni della loro specialità, e quando questi ultimi assumono doping - diciamolo con chiarezza che usano droghe - allora devono confrontarsi, da soli e male consigliati, con un esempio di estrema gravità.

In un progetto educativo allo "sport pulito" la scuola sarebbe più che importante, ma è oggi, di fatto, assente se non colpevolmente interessata ad altro e se poi anche l'ambiente che circonda i giovani non è capace di proporre loro dei validi messaggi, e anzi giustifica con il silenzio le pratiche più scorrette, il circolo si chiude.

C'è da chiedersi in questo quadro disgregato da dove cominciare, ma io dico di cominciare da noi stessi, da ciascuno di noi, impegnandoci, noi della UNVS, ponendo come centrale nelle nostre azioni il problema educativo, perché si tratta dei nostri ragazzi, cioè del futuro di tutti.

Il PROGETTO ha così preso corpo e ho tracciato le basi della Fondazione, della Costituzione, della stesura di uno Standard UNVS, delle Linee Guida, dei Protocolli di Valutazione, del Codice Etico di Comportamento, del Comitato Etico, del Comitato Esecutivo, dei Comitati di Ratifica e Verifica, della formazione dei Valutatori, della costituzione di Consulte dei praticanti in varie fasce di età, e - come coronamento - anche le ipotesi della STELLA UNVS, lo speciale distintivo di cui si potranno fregiare le Società valutate dalla UNVS con esito positivo.

VEMS, certo ... la Valutazione Etica Morale Sportiva della UNVS ... non un "qualcosa" come tanti per dispensare certificazioni tipo le "ISO" e a pagamento! E allora dico che noi dovremo, anzi DOBBIAMO TUTTI crescere in ogni settore della Unione per essere sempre AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTO e lontani da OGNI COMPROMESSO.

Il Progetto

Facciamo tesoro delle nostre esperienze - ho riportato le mie - e proviamo a dare sostanza alla funzione che la VEMS svolgerà nella valutazione delle società sportive con l'analisi ed il controllo di

- Strutture ... non se belle! ma adeguate allo scopo e alla sicurezza
- Personale ... non la tecnica! ma formato e controllato
- Assistenza ... non sulla carta! ma sul "campo" e controllata
- Insegnamento ... non quello tecnico! ma quello "sportivo"

-
-
- | | | |
|---------------------|------------------------|-----------------------|
| • Preparazione ... | non quella fisica! | ma quella "morale" |
| • Valutazione ... | non quella agonistica! | ma quella "etica" |
| • Aggiornamento ... | non le regole! | ma quello "personale" |
| • ? | ? | ? |

Ho pensato anche alla necessità, se avremo ben lavorato magari solo nelle prime fasi, di motivare la richiesta delle Società sportive della Nostra Valutazione e allora immagino una sorta di premio-borsa di studio-una tantum-vitalizio-bonus da assegnare per il periodo della validità.

A questo punto voglio precisare che certamente dovranno essere messe in campo risorse economiche che difficilmente io ora sono in grado di quantificare, perché in diretta relazione al programma temporale e agli obiettivi che la UNVS si darà, ma che una volta identificati e definiti, mi consentiranno, anzi ci consentiranno - saremo Tutti coinvolti e propositivi e con i piedi sempre per terra perché su questo fondamentale aspetto non si ragiona con il cuore ma con la testa - di attivarci, io per primo, nelle ricerche, nelle valutazioni, nelle scelte necessarie per chiamare al nostro fianco i Compagni di viaggio che avremo saputo coinvolgere. E non faccio fatica a pensare ad Assicurazioni, a Sponsor tecnici, piuttosto che a Fondazioni e Istituzioni.

Nella fase fondativa il Progetto VEMS deve avere collocazione solo ed esclusivamente nella nostra UNVS perché dovrà essere espresso lo standard UNVS e dovranno essere tracciati e allacciati i rapporti con gli Enti e le Istituzioni che noi avremo giudicato "idonei" (dico "idonei" perché, in estrema sintesi, con loro o senza di loro, la UNVS andrà avanti) per collaborare con noi; nella fase di sviluppo sarà di estrema e basilare importanza il coinvolgimento attivo delle nostre Sezioni che, loro e solo loro, potranno garantire l'accesso agli enti decentrati; e dovremo essere noi a usare tutte le nostre forze, per ottenere una bella cassa di risonanza dal coinvolgimento di tali Enti ed Istituzioni, però prima a livello nazionale, e dare la certezza di dovere approfittare di questa occasione che la UNVS fornisce, e poi, e qui viene il gioco duro, le Sezioni dovranno sfruttare i contatti periferici; quindi UNVS centrale poi Istituzioni ed Enti centrali, poi UNVS Sezioni ed Istituzioni ed Enti periferici, anche per non obbligare le Sezioni a fare da apripista - senza conoscenza e sempre con diversi interlocutori - e anche perché la UNVS è, e dovrà essere, sempre la UNVS... qualunque sia la Sezione che la rappresenta.

Mi rendo conto che si tratta di un impegno notevole, ma la finalità lo giustifica. La cronaca quotidiana dei comportamenti dei privati cittadini e ancor più degli uomini pubblici conduce il nostro Paese ad un declino speriamo non già irreversibile.

Da parte della UNVS verrebbe assunta una iniziativa che potrebbe anche in piccola parte surrogare le carenze dell'educazione familiare e scolastica e dell'Etica corrente e, PARTENDO DAI GIOVANI, contribuire a formare qualche " CITTADINO VIRTUOSO".

E allora ... con il nostro continuo impegno e anche attraverso il nostro Giornale deve essere diffusa ed evidenziata la giusta informazione, senza compromessi, deve essere data chiara evidenza che se anche una sola cosa sbagliata nel mondo dello Sport di oggi potrà essere cambiata, cambiata perché Noi della UNVS lo abbiamo voluto, e che se anche con il nostro impegno, il mondo dello Sport riuscirà a modificare, a formare e ad indirizzare il carattere dei giovani a fare le corrette scelte per il proprio destino, allora avremo fatto il nostro Dovere e avremo rispettato e onorato l'impegno profuso dai Veterani che hanno prima sognato e poi pensato e fondato e fatta grande la UNVS!

Ecco la nascita, il significato, ecco i concetti, le azioni, le valutazioni, le reazioni, ecco le mie personali conclusioni, che vi invito a condividere, dalla istituzione della Commissione di Verifica del Progetto VEMS ad oggi, ma che soprattutto danno sostanziosa valenza e indirizzo - per ora attraverso ipotesi da confermare - ai prossimi obiettivi.

Sono a completa disposizione di chiunque voglia approfondire e collaborare.

All.to: Bozza Certificazione

VALUTAZIONE ETICA MORALE SPORTIVA

OGGETTO: VALUTAZIONE ETICA, MORALE E SPORTIVA DI ASSOCIAZIONI CHE, ANCHE PARZIALMENTE, SVOLGONO ATTIVITÀ NEI SETTORI GIOVANILI. [A]

- VEMS [*]
- FONDAZIONE [0]
 - COMPOSIZIONE (NAZIONALE , REGIONALE E SEZIONALE) [0.1]
- COSTITUZIONE [1]
- ENTE MORALE [2]
- STANDARD UNVS [3]
- LINEE GUIDA [4]
- PROTOCOLLO [5]
- COMITATO ETICO [6]
 - GARANTE (NAZIONALE) [6.1]
 - COMPOSIZIONE (NAZIONALE) [6.2]
 - CODICE RISERVATEZZA [6.3]
 - CODICE TRATTAMENTO DATI [6.4]
- COMITATO ESECUTIVO RATIFICA VALUTAZIONI [7]
 - COMPOSIZIONE (NAZIONALE) [7.1]
- COMITATO ESECUTIVO VERIFICA VALUTAZIONI [8]
 - COMPOSIZIONE (NAZIONALE E REGIONALE) [8.1]
- COMITATO VALUTATORI [9]
 - COMPOSIZIONE (REGIONALE E SEZIONALE) [9.1]
 - FORMAZIONE [9.2]
 - QUALIFICAZIONE [9.3]
 - MANTENIMENTO [9.4]
- CONSULTA PRATICANTI [10]
 - COMPOSIZIONE (REGIONALE) [10.1]
- STELLA UNVS [11]

IN OGNI FASE PREVISTA, COME IN OGNI ALTRA AGGIUNTA IN FUTURO, NON SARA' MAI POSSIBILE IL COINVOLGIMENTO DI PERSONE FISICHE, CHE RAPPRESENTINO, DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE A QUALUNQUE TITOLO, PARTITI POLITICI, SINDACATI, ORGANIZZAZIONI DI OPINIONE E/O ASSOCIAZIONI RICONDUCEBILI A QUESTE PRIMA ELENCAE.

- [A] **LE ATTIVITA' DI VALUTAZIONE POTRANNO ESSERE PROPOSTE DALLA VEMS, IN ASSOLUTA AUTONOMIA E IN ASSOLUTA RISERVATEZZA, ALLE ASSOCIAZIONI SPORTIVE CHE DECIDERANNO, SENZA ALCUNA CONDIZIONE, SE ACCETTARE.**
- [A₁] **LE ASSOCIAZIONI SPORTIVE POTRANNO VOLONTARIAMENTE CHIEDERE LA VALUTAZIONE ALLA VEMS CHE ATTIVERA' LE PROCEDURE NEI TEMPI E NEI MODI PREVISTI.**
- [A₂] **UNA VOLTA ATTIVATA LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE, SIA L'ASSOCIAZIONE SPORTIVA SIA LA VEMS SARANNO TENUTE ALLA PIENA TRASPARENZA E INFORMAZIONE CON ENTI, ORGANIZZAZIONI, ISTITUZIONI, ORGANI DISCIPLINARI, ISTITUTI SCOLASTICI E CON CHIUNQUE A VARIO TITOLO ABBAIA CONTATTI CON LE STESSE.**
- [*] SOLO INDICATIVO (POTRA' ESSERE DIVERSO)
- [0] IL PRESIDENTE AD HONOREM, TUTTI I PAST PRESIDENT, IL PRESIDENTE E I VICE PRESIDENTI IN CARICA.
- [0.1] ALLA DEFINIZIONE E STESURA DELL'ATTO COSTITUTIVO SARANNO CHIAMATI GLI ASSOCIATI UNVS COMPONENTI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE, DEL COLLEGIO NAZIONALE DEI REVISORI DEI CONTI, DEL COLLEGIO NAZIONALE DEI PROBIVIRI E DELLA COMMISSIONE NAZIONALE D'APPELLO.
- [1] POTRANNO AVVALERSI DELLA COLLABORAZIONE DI CHIUNQUE RITERRANNO OPPORTUNO COINVOLGERE, CON LA CLAUSOLA IRRINUNCIABILE DELL'UNANIMITA' DEL COMITATO COSTITUENTE.
- [2] IN ALCUN MODO POTRA' ESSERE FATTO MERCATO DELLE ATTIVITA' DELL'ENTE CHE AVRA' COME SCOPO PRIMARIO LA DIFESA DEI VALORI MORALI DELLA LEALTA', DEL RISPETTO E DELLA FRATELLANZA.
- [3] DOVRA' ESSERE COSTITUITA, RESA OPERATIVA E COSTANTEMENTE SEGUITA - E CI SI POTRA' AVVALERE DELLA COLLABORAZIONE DI CHIUNQUE SI SARA' RITENUTO NECESSARIO INTERESSARE MA SEMPRE COINVOLGENDO LA CONSULTA DEI PRATICANTI - UNA COMMISSIONE PER LA STESURA, L'AGGIORNAMENTO, IL CONFRONTO, IL COMPLETAMENTO, LE MODIFICHE DELLE REGOLE BASE DELLO STANDARD DI VALUTAZIONE.

-
- [4] LA MEDESIMA COMMISSIONE DEFINIRA' LE LINEE GUIDA DELLA VALUTAZIONE CHE, PER ESSERE OPERATIVE, DOVRANNO SEMPRE ESSERE ESPRESSAMENTE CONDIVISE DALLA CONSULTA DEI PRATICANTI.
- [5] LA MEDESIMA COMMISSIONE DEFINIRA' UN PROTOCOLLO DI COMPORTAMENTO CHE TUTTI GLI OPERATIVI, IN OGNI LORO FUNZIONE, SARANNO TENUTI A RISPETTARE E CHE POTRA' E IN OGNI CASO DOVRA' ESSERE RIVISTO PER OGNI EVENTUALE REVISIONE OGNI 2 ANNI.
- [6] GLI ASSOCIATI UNVS COMPONENTI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE, DEL COLLEGIO NAZIONALE DEI REVISORI DEI CONTI, DEL COLLEGIO NAZIONALE DEI PROBIVIRI E DELLA COMMISSIONE NAZIONALE D'APPELLO, CHE POTRANNO AVVALERSI DELLA COLLABORAZIONE DI CHIUNQUE RITERRANNO OPPORTUNO COINVOLGERE, CON LA CLAUSOLA IRRINUNCIABILE DELL'UNANIMITA' DEL COMITATO COSTITUENTE.
ESPRIMERANNO, SEMPRE E IRRINUNCIABILMENTE A MAGGIORANZA RELATIVA SEMPLICE, L'INDICAZIONE DI NOMINA SIA DEL GARANTE NAZIONALE SIA DELLA COMPOSIZIONE DEL COMITATO ETICO NAZIONALE, COMPOSTO DA 3 MEMBRI EFFETTIVI E DA 2 SUPPLEMENTI.
TALE COMITATO, SUPPLEMENTI COMPRESI, CHE POTRA' AVVALERSI DELLA COLLABORAZIONE DI CHIUNQUE RITERRA' OPPORTUNO COINVOLGERE, CON LA CLAUSOLA IRRINUNCIABILE DELL'UNANIMITA', ESPRIMERA' E DEFINIRA' IL TESTO DEL CODICE DI RISERVATEZZA E DEL TRATTAMENTO DATI.
- [7] GLI ASSOCIATI UNVS COMPONENTI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE, DEL COLLEGIO NAZIONALE DEI REVISORI DEI CONTI, DEL COLLEGIO NAZIONALE DEI PROBIVIRI E DELLA COMMISSIONE NAZIONALE D'APPELLO, CHE POTRANNO AVVALERSI DELLA COLLABORAZIONE DI CHIUNQUE RITERRANNO OPPORTUNO COINVOLGERE, CON LA CLAUSOLA IRRINUNCIABILE DELL'UNANIMITA' DEL COMITATO COSTITUENTE, UNITAMENTE AL GARANTE NAZIONALE E AL COMITATO ETICO NAZIONALE ESPRIMERANNO LA COMPOSIZIONE DEL COMITATO NAZIONALE ESECUTIVO RATIFICA VALUTAZIONI.
- [8] IL COMITATO NAZIONALE ESECUTIVO RATIFICA VALUTAZIONI ESPRIMERA' LA COMPOSIZIONE DEL COMITATO NAZIONALE VERIFICA VALUTAZIONI, CON LA CLAUSOLA IRRINUNCIABILE DELL'UNANIMITA' DEL COMITATO STESSO. TALE COMITATO SARA' COMPOSTO DA 3 MEMBRI EFFETTIVI E DA 9 SUPPLEMENTI E PER ESSERE ESECUTIVO NELLA PROPRIA ATTIVITA' DOVRA' ESSERE COMPOSTO DA UN MINIMO DI 3 MEMBRI DI CUI ALMENO 1 EFFETTIVO CHE NE ASSUMERA' LA CONDUZIONE.

- [9] GLI ASSOCIATI UNVS COMPONENTI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE, DEL COLLEGIO NAZIONALE DEI REVISORI DEI CONTI, DEL COLLEGIO NAZIONALE DEI PROBIVIRI E DELLA COMMISSIONE NAZIONALE D'APPELLO, CHE POTRANNO AVVALERSI DELLA COLLABORAZIONE DI CHIUNQUE RITERRANNO OPPORTUNO COINVOLGERE, CON LA CLAUSOLA IRRINUNCIABILE DELL'UNANIMITA' DEL COMITATO COSTITUENTE, UNITAMENTE AL GARANTE NAZIONALE, AL COMITATO ETICO NAZIONALE, AL COMITATO NAZIONALE ESECUTIVO RATIFICA VALUTAZIONI E AL COMITATO NAZIONALE VERIFICA VALUTAZIONI DARANNO VITA AI COMITATI DEI VALUTATORI. DI TALI COMITATI AVRANNO LA RESPONSABILITA' DIRETTA SIA DELLA FORMAZIONE SIA DELLA QUALIFICAZIONE SIA DEL MANTENIMENTO, CURANDONE LA DIFFUSIONE OPERATIVA A LIVELLO REGIONALE E SEZIONALE, SEMPRE PARTECIPANDO, ALMENO CON 1 ELEMENTO, ALLE ATTIVITA', CHE, COME OBIETTIVO, DOVREBBERO ESSERE SVOLTE IN AMBITO DIVERSO DA QUELLO DI APPARTENENZA, O REGIONALE O SEZIONALE. I COMITATI DEI VALUTATORI, PER LO SVOLGIMENTO DELLE LORO ATTIVITA' DOVRANNO CONFRONTARSI, PER LA MIGLIORE ESECUZIONE DEL MANDATO OPERATIVO, CON LA CONSULTA DEI PRATICANTI.
- [10] DOVRA' ESSERE PREVISTA LA PRESENZA DI 1/5 DEI COMPONENTI DI ETA' INFERIORE AD ANNI 12, DI 1/5 DEI COMPONENTI DI ETA' INFERIORE AD ANNI 16, DI 1/5 DEI COMPONENTI DI ETA' INFERIORE AD ANNI 20, DI 1/5 DEI COMPONENTI DI ETA' INFERIORE AD ANNI 30 E DI 1/5 DI ETA' INFERIORE AD ANNI 45, A RAPPRESENTARE ATLETI, ALLENATORI, ACCOMPAGNATORI, DIRIGENTI, MEDICI, FAMILIARI E CHI A DIVERSO TITOLO HA INFLUENZA SULLA FORMAZIONE DEI PRATICANTI.
- [11] SARA' ASSEGNATA "A VITA" CON PRIMA VERIFICA DOPO 1 (UNO) ANNO E POI LE SUCCESSIVE OGNI 2 (DUE) ANNI. NEL CASO DI VERIFICA NEGATIVA NON SARA' MAI PIU' POSSIBILE ATTIVARE O RICHIEDERE UNA NUOVA VALUTAZIONE.

